

Progetto Triennale di Presenza e Cultura
nell'ambito del XXX Festival Internazionale di Musica Sacra
"Trinitas. Trinità dell'umano"

Comune di Cordenons
Associazione Media Naonis Cordenons
Presenza e Cultura
Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà aperta
sabato 4 settembre 2021, ore 17.30
Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons

Intermezzo musicale con Maria Lincetto
a cura del Conservatorio Tomadini di Udine

Presentazione a cura di
Giancarlo Pualetto
Franco Calabretto

La S.V. è invitata

Andrea Delle Vedove
Sindaco Comune di Cordenons

Luciano Padovese
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Maria Lincetto

PROGRAMMA DA DEFINIRE

Maria Lincetto dopo la maturità classica frequenta il conservatorio "J. Tomadini" di Udine nella classe di Giorgio Marcossi. Nel 2018 consegue il Diploma Accademico di II livello con 110, lode e menzione speciale dopo aver ottenuto, con il medesimo risultato, il Diploma Accademico di I livello nel 2016. Ha seguito masterclass con diversi docenti, tra cui Peter-Lukas Graf, Andrea Manco, Giorgio di Giorgi, Bertin d'Hollander e Alison Brown Sincoff per il flauto e Nicola Mazzanti, Peter Verhoyen, Sarah Jackson e Laurie Sokoloff per l'ottavino. Ha ottenuto riconoscimenti in diversi concorsi nazionali ed internazionali (Povoletto, Città di Padova), "Città di Bardolino", concorso internazionale "Mozart"). Collabora in qualità di flauto e ottavino con diverse realtà tra cui l'Orchestra giovanile "Filarmonici Friulani", l'ensemble "Ouessant", le orchestre Naonis, "Thomas Schippers", "San Marco" di Pordenone, il "Gabriel Fauré Consort" oltre che con diverse formazioni interne al Conservatorio di Udine. Recentemente è risultata idonea per il bando "EurHopen Alpine Music Youth" e per l'Orchestra Giovanile Alpina. Ha partecipato a manifestazioni e progetti in Italia (Udine, Trieste, Bolzano, Cesena, Campobasso, Modena, Firenze,...) e all'estero (Austria, Slovenia, Croazia, Belgio), tra cui Udine contemporanea, Nativitas, progetto Ligeti 2016 "Avventure e Misteri", Wörthersee Festival a Klagenfurt progetto "All'opera, ragazzi!" Festival BieleStele, Carniarmonie, Metamorphosis, New Era, concerti dei Seminari internazionali di musica da camera "Alpe Adria". È attualmente iscritta al Triennio di composizione presso il Conservatorio "J. Tomadini" nella classe di Renato Miani. Approfondisce lo studio della musica antica (traversa rinascimentale) con Stefano Bet.



Salisbury, Cathedral Church of the Blessed Virgin Mary

del gotico danno vita a fotografie-gioiello, a fotografie-scrigno, a fotografie insomma in cui si staglia una preziosità che carica gli spazi di un'intensa aura mistica, un'aura che veramente allontana – come del resto era nelle intenzioni dei committenti e dei costruttori medioevali – dalle istanze del quotidiano, e immerge in una sorta di stupefatta, itinerante contemplazione.

Penso al luminoso spazio dell'organo nella cattedrale di Wells, alla stupenda raggiera di archi e colonne che si alza fino alla volta nella cattedrale di Beauvais, penso all'incredibile stella contornata dalle finestre decorate a York, e ancora a Soissons, dove il gioco della luce incastona perfettamente il grande lampadario che pende dalla volta.

Ma poi anche quando l'obiettivo, stanco - per così dire - di meraviglie, semplicemente inquadra il gioco dei pilastri, come a Salisbury, o riferisce in maniera perfettamente ortogonale sulla navata centrale di Senlis o ancora inquadra, ad Amiens, la predicazione del Battista o il battesimo di Cristo, ancora qui noi siamo davanti ad una perspicuità di risultato che appare indispensabile a completare la sequenza, a "finire", in certo modo, il discorso sul gotico che Daniele Indrigo ci presenta in questa sua appassionante esposizione.

Giancarlo Pualetto



Daniele Indrigo (1965) fotografa dal 1996. Dal 2003 lavora esclusivamente in digitale, stampando prevalentemente in bianconero con tecnica *fineart* ai pigmenti di carbone. Predilige il paesaggio naturale, lo studio d'immagini d'architettura e d'arte antica, le arti performative. Tra i suoi progetti: *Terre/Sogni* (2004), *Gotica* (2009), *Vizi e Virtù con Arlecchino* (staged photography realizzata con l'artista performer Claudia Contin Arlecchino, 2011), *Miti* (2015) e *Matera la città dei sassi* (2015), *Fær Øer. Le isole del silenzio* (2016). Oltre cinquanta, dal 2008, le mostre personali e collettive in Italia, Slovenia, Francia, Belgio.



DANIELE INDRIGO

GOTICA CONTRAPPUNTI D'ARCHITETTURA

A cura di Giancarlo Pualetto

Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Mario Giannatiempo
471ª mostra d'arte

CORDENONS - CENTRO CULTURALE ALDO MORO
4 > 25 SETTEMBRE 2021

INGRESSO LIBERO

Lunedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato: ore 16.00-19.00

Info:

Associazione Media Naonis - Vial di Romans 78/3 Cordenons
media.naonis@libero.it - www.medianaonis.it

Presenza e Cultura - Via Concordia 7, Pordenone - tel. 0434.365387
pec@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it



Concessione dei contributi nella forma del credito d'imposta a favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali per progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale.



DIFORM THEKE, azienda di Pasiano che si occupa della produzione di allestimenti per musei, mostre, percorsi e spazi espositivi.



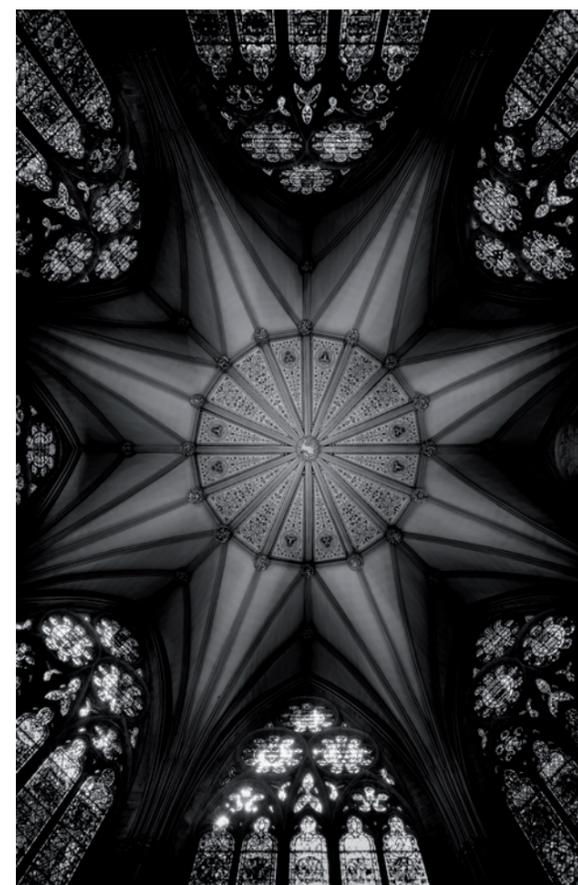
Puoi partecipare anche tu a sostenere continuità e qualità delle iniziative di via Concordia 7 Pordenone.
Per donazioni: Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206
Info 0434 365387, fondazione@centroculturapordenone.it

Il Momento

Periodico di informazione e cultura

2° supplemento al n. 533 (Luglio-Agosto 2021 - Anno LI). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Poste Italiane Spa Filiale di Pordenone. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Luciano Padovese. Stampa Stampa Arti Grafiche Ciemme - Prata di Pordenone.

York, Cathedral of St. Peter



DANIELE INDRIGO GOTICA CONTRAPPUNTI D'ARCHITETTURA

TRE MOSTRE D'ARTE NEL SEGNO DELLA MADRE

Questo è il secondo anno del Triennio del Festival dedicato alla Trinità, così denominata in primo luogo in senso antropologico padre, madre e figlio, senza peraltro escludere altre dimensioni teologiche o anche universalistiche. In questa logica il programma del Festival 2020-2021 è svolto nel segno della MADRE nei significati più diversi: quello per noi più immediato che è il richiamo alla maternità che gestisce nel suo grembo, fa nascere e crescere il figlio; ma alcune iniziative del Festival di quest'anno considerano anche la madre in senso religioso con composizioni che si richiamano al culto mariano; ma soprattutto la madre diventa un simbolo di certe situazioni di produzione artistica o di accoglienza.

Quest'ultima accezione è proprio la caratteristica della prima mostra che si svolgerà al Centro Moro di Cordenons, sarà di fotografia e riguerà gli interni di grandi cattedrali gotiche di Francia e Gran Bretagna. L'esposizione denominata "Gotica. Contrappunti d'architettura" del fotografo sacilese Daniele Indrigo, che evidenzia chiaramente nelle sue opere un profondo senso metaforico di maternità, nel segno di un grande abbraccio.

La seconda mostra che avrà luogo nella chiesa di San Lorenzo di San Vito al Tagliamento, sarà dedicata a opere di Virgilio Tramontin (dipinti, disegni, incisioni) e del pittore Renzo Tubaro. Due maestri che si impegnarono ampiamente, durante la loro vicenda artistica sul tema della maternità, "con risultati di calorosa, quotidiana, familiare bellezza" come scrive il critico Giancarlo Pauletto profondo conoscitore dei due artisti. Il senso, quindi, a noi più immediato e più sperimentato della maternità avendo Dio, come si esprime Papa Francesco, fatto a ogni uomo e donna il dono di essere stati generati, cresciuti e accompagnati da una donna speciale che è appunto nostra madre. La terza mostra che avrà luogo nel suggestivo salone dell'Abbazia di Sesto al Reghena, sarà infine dedicata a una selezione delle innumerevoli immagini di reportage di Gianni Pignat, realizzate durante una vita di viaggi in tutto il mondo. Centrate, anche queste foto, nella figura della maternità nel mondo, colta soprattutto nella sua dolorosità e a volte nella sua gaudiosità. Sarà importante nel tempo, come il nostro, in cui la tragedia di donne che fuggono dalle guerre e tentano di sottrarre i loro piccoli dalla fame, riempie spesso i nostri telegiornali. Milioni di angosce che Pignat aveva colto anche prima della tragica stagione di guerre ed epidemia che il mondo sta vivendo, rilevando come l'umanità da sempre sia ingiusta verso una parte rilevante di se stessa, per lo più con profonda indifferenza.

Luciano Padovese

Presidente Presenza e Cultura

LO SPAZIO SACRO

Colpisce sempre – anche se, per ripetute esperienze, non meraviglia più – il fatto che egregie imprese artistiche abbiano luogo nel medesimo territorio che anche noi abitiamo e viviamo, e tuttavia ci rimangano sconosciute per anni, nonostante la curiosità per i fatti d'arte.

Limiti nostri, certamente, ma credo che importino anche le manchevolezze dell'informazione culturale, la quale filtra con difficoltà attraverso la congerie di fatti e notizie quotidianamente al centro della comunicazione giornalistica, televisiva ed elettronica.

Finiti gli anni, tra i cinquanta e i settanta del secolo scorso, in cui la recensione di una mostra d'arte poteva occupare anche l'intera pagina di un quotidiano.

Così è stato per fortunata e benvenuta indicazione di un amico che siamo venuti a conoscenza dell'attività



Salisbury, Cathedral Church of the Blessed Virgin Mary

di Daniele Indrigo, fotografo sacilese operante da oltre vent'anni, e che è stato già variamente protagonista di esposizioni personali e collettive, con serie di lavori che egli elabora e porta avanti nel tempo, cercandone con costanza e - vorremmo dire - con puntigliosa acribia l'edizione che lo soddisfi in maniera compiuta: almeno nei limiti in cui la compiutezza sia perseguibile all'interno delle umane attività.

Abbiamo apprezzato fervidamente l'intensità "mitica" dei suoi paesaggi, ci ha poi incantato la serie di fotografie che costituiscono la mostra intitolata "Gotica. Contrappunti d'architettura".

Si tratta di immagini realizzate all'interno di grandi cattedrali di Francia e Gran Bretagna dalle quali certo, e direi inevitabilmente, traspare la sostanza di razionalità costruttiva che ha reso possibile quelle costruzioni, ma ancor più traspare quel senso di immersione in uno "spazio sacro", che credo sia esperienza comune per tutti coloro i quali,

visitando queste grandi, spesso immense strutture architettoniche, non siano insensibili al senso di un "mistero", che non diventa meno avvertibile per il fatto di essere storicamente inserito entro le grandi strutture della cultura filosofica e teologica medioevale.

Indrigo, fotografando, ha scelto a volte tagli obliqui, di movimento, rinvigorendo quel senso di meraviglia, di stupore incantato che coglie il visitatore dentro un ambiente che lo sovrasta per la sua grandiosità, ma anche per la sua sostanziale inaccessibilità



Beauvais, Cathédrale Saint-Pierre

poiché, qualunque sia il punto in cui egli sosta, molte sono le parti della struttura che gli rimangono nascoste, alimentando così il senso dell'esplorazione e della scoperta, cioè il senso di un'esperienza che, se vissuta non superficialmente, si rivela essere, per le emergenze sensoriali e per le domande che via via propone, una vera e propria esperienza conoscitiva.

Spazio "sacro", misterioso, e tuttavia anche spazio "accogliente", se non altro per le risonanze culturali che esso suscita almeno nel visitatore europeo: per il quale la nozione di "cattedrale" importa certamente il senso della maestosità, ma anche quello di spazio aperto, spesso anche di spazio di protezione e rifugio, come fu nel medioevo e oltre.

Sono proprio queste idee di sacralità e accoglienza – accanto, naturalmente, alla qualità estetica delle immagini – che hanno portato gli organizzatori del XXX Festival Internazionale di Musica Sacra ad inserire, nell'ambito delle mostre d'arte figurativa collegate alla manifestazione, questa esposizione di Daniele Indrigo.

Quest'anno infatti il tema conduttore di tutta l'iniziativa è il tema intitolato alla "Mater", seconda tappa della trilogia sottesa all'espressione "Trinità dell'umano: Pater, Mater, Filius", un'espressione in cui, in maniera trasparente, si istituisce un parallelo tra "famiglia divina" e "famiglia

umana", temi che si prestano benissimo alla costruzione di un programma non solo musicale.

E infatti la chiesa – aperta, accogliente, protettiva – è un'immagine che si sovrappone perfettamente a quella della "mater", che è anche accogliente e protettiva, e queste immagini di Daniele Indrigo, centrate sulla suggestione degli spazi incastonati nelle grandi cattedrali gotiche, ma anche sulla loro "accoglienza", sulla libertà con cui essi possono essere percorsi, vissuti e, appunto, fotografati, possono certo essere concepite come una netta metafora della "chiesa madre", della chiesa "accogliente e protettiva": e basta, all'assunto dell'iniziativa, che questa possibilità si riveli, oltre diverse e magari contrastanti interpretazioni storiche.

Dicevamo delle inquadrature "oblique" di Indrigo: che ci sembrano precipuamente – e giustamente – voler intensificare il senso di meraviglia e quasi di vertigine che lo sguardo, nel suo errare tra pareti e pilastri, volte e cro-

ciere, sperimenta, con ciò entrando in contatto con un "sacro", che è quello infinito della divinità e che dunque è "vertiginoso" per natura, poiché non è commisurabile all'umano. Penso qui alla cattedrale di San Gervasio e Protasio a Soissons, in Francia, a quello scatto in cui l'osservatore è posto al centro di uno spazio avvolgente, che si alza sulla destra in un moto quasi da capogiro, mentre a sinistra emergono altri spazi sconosciuti rivelati dalla luce spiovente.

Penso alle alte crociere prese d'infilata a Salisbury

e a Wells, affascinanti itinerari di pietra che rimandano ben altro che a se stessi, il secondo specialmente, proiettato verso uno spalancato Cristo in croce; penso al particolare colto nella cattedrale di Exeter, quasi un complesso labirinto composto da colonne, figure, raggiere, luce che entra da finestre, uno spazio misterioso che sembra poter riservare sorprese ad ogni svolta.

Penso infine alla cattedrale di Notre Dame ad Amiens, dove è la presenza inaspettata delle due figure-cariatidi sulla destra ad impersonare, per lo spettatore, la presenza e la curiosità umana di chi entra ed esplora l'aria grandiosa della costruzione.

Ma Indrigo non insiste troppo sulle composizioni oblique. Molte immagini sono ottenute semplicemente puntando l'obiettivo verso l'alto, in una sostanziale regolarità di prospettiva e costruzione.

Non per questo esse risultano meno sorprendenti, anzi, caricandosi di tutta la complessità lineare e geometrica



Wells, Cathedral of St.Andrew